

Sussidio Avvento 2018 Giovani e Giovanissimi



*«Ci hai fatti per Te e inquieto è il
nostro cuore finché non riposa in te»*

S. Agostino

PRESENTAZIONE SUSSIDIO

Questo sussidio nasce dalla lettura del documento conclusivo del Sinodo dei Giovani (<http://www.synod2018.va/content/synod2018/it/fede-discernimento-vocazione/documento-finale-e-votazioni-del-documento-finale-del-sinodo-dei.html>), tenutosi nell'Ottobre del 2018; in particolare si è scelto di seguire i punti che vanno dal 63 al 74.

Il periodo dell'Avvento permette di concentrarsi sull'entrata di Dio nel mondo, e di contemplare il mistero nel quale Dio si restringe in una realtà finita come quella di un corpo, di una vita umana di affetti, relazioni, sensazioni. Come Gesù, anche i nostri ragazzi si affacciano al mondo con inquietudine e domande sul futuro; ed è proprio su questi argomenti che il sussidio si concentra.

La struttura del sussidio è basata su tre momenti: il Sabato pomeriggio, incentrato sull'inquietudine, la veglia del Sabato sera, che tratta dell'ascolto, e il ritiro di Domenica mattina. Quest'ultimo presenta due proposte, pensate in base all'età dei ragazzi: per i più piccoli (14-16 anni) la proposta è quella di seguire Gesù come modello, per i più grandi, invece, si è pensato ad un momento di analisi e sviluppo della propria coscienza.

Abbiamo costruito questo strumento pensando ai tre classicissimi momenti Incontro, Veglia e Ritiro per darvi una traccia su cui lavorare e far ragionare i ragazzi in preparazione al Santo Natale 2018. Il sussidio non vuole essere un'imposizione, bensì una base da cui partire per strutturare la due giorni o il vostro ritiro parrocchiale, quindi l'invito è quello di prendere e usare ciò che vi piace per costruire una due giorni a dimensione dei vostri ragazzi!

SABATO POMERIGGIO

Il Sabato pomeriggio è il momento laboratoriale della due giorni, nel quale vogliamo far toccare con mano ai ragazzi l'inquietudine che l'entrare nel mondo comporta. Ma cosa s'intende per inquietudine?

Spesso a questa parola si associa uno stato d'animo negativo, è vista come sinonimo di ansia, timore nei confronti dell'incertezza di qualcosa di nuovo. Ma questo non è l'unico risvolto dell'inquietudine; infatti, nell'approccio alle novità, vi è anche un'inquietudine positiva, quell'entusiasmo fremente di chi è spaventato da qualcosa che non conosce, ma che comunque vi si butta a capofitto, pronto a cogliervi ciò che c'è di buono.

Vi proponiamo due attività, che possono essere prese come alternative l'una all'altra, oppure come complementari. L'obiettivo è far comprendere ai ragazzi cosa, nell'approccio al mondo, li blocca, e cosa invece stimola in loro la voglia di cambiare le cose.

ATTIVITÀ 1

Vengono allestite quattro postazioni, in ognuna delle quali si tratterà di un tema diverso: sport, parrocchia, scuola, il quartiere/paese.

Ogni gruppo avrà a disposizione un testo diverso, che ha lo scopo di provocare una reazione nei ragazzi. Dopo la lettura, l'idea è quella di stimolare un confronto/una discussione sul tema in esame, concentrandosi in particolar modo sulle aspettative e sui timori che i ragazzi hanno in relazione a quel mondo. Ogni gruppo avrà a disposizione un tempo limitato, così che ogni ragazzo possa affrontare tutti e quattro i temi.

Proposte di testi:

SCUOLA

Rimango solo in classe: assomiglia a un cimitero. Le sedie e i banchi che sono stati vivi per un anno intero, animati dalle nostre paure e follie, feriti dalle nostre penne e matite, se ne stanno lì, immobili come lapidi. Un silenzio di morte avvolge tutto. Sulla lavagna sono rimasti i segni veloci del Sognatore, che ci ha augurato buone vacanze a modo suo:

"A colui che attende giunge ciò che attendeva, ma a chi spera capita ciò che non sperava."

Una frase di Eraclito.

Per quanto mi riguarda è una beffa: ho perso tutto ciò in cui avevo sperato.

Così l'anno scolastico si spegne come un fuoco d'artificio. Quest'anno è durato una vita. Sono nato il primo giorno di scuola, cresciuto e invecchiato in soli duecento giorni. Ora mi aspetta il giudizio quasi universale dei voti e poi spero cominci il paradiso delle vacanze...

[Bianca come il latte rossa come il sangue, Alessandro D'Avenia]

Se Niko non può ci vediamo con gli altri alla fermata. La fermata è quella del bus davanti a scuola, quella alla quale ogni ragazzo innamorato ha dichiarato al mondo il suo amore. Ci trovi sempre qualcuno e a volte qualche ragazza. A volte anche Beatrice, e io, alla fermata sotto scuola, ci vado per lei.

È strano: di mattina a scuola non ci vuoi stare e al pomeriggio invece ci trovi tutti. Ma la differenza è che non ci sono i vampiri, cioè i prof: succhiasangue che tornano a casa e si chiudono nei loro

sarcofaghi, aspettando le prossime vittime. Anche se al contrario dei vampiri, i prof agiscono di giorno.

[Bianca come il latte rossa come il sangue, Alessandro D'Avenia]

Che dio che sono! Che vita piena che ho. Non mi fermo un attimo. Se non fosse per la scuola sarei già qualcuno. Probabilmente se non andassi a scuola sarei più riposato, bello e famoso.

La mia scuola porta il nome di un personaggio di "Topolino": Orazio. Ha i muri scrostati, le aule incrostate, lavagne più grigie che nere e cartine geografiche sfilacciate con continenti e nazioni ormai sbiaditi e alla deriva... I muri hanno due colori - bianco e marrone -, come il Cucciolone, ma non c'è niente di dolce a scuola: solo la campanella di fine giornata che, quando s'incanta, sembra voglia urlarti: hai buttato un'altra mattinata tra queste mura bicolori. Scappa!

[Bianca come il latte rossa come il sangue, Alessandro D'Avenia]

Mi addormento con il rammarico di quello che mi sto perdendo a scuola. Anche se, prima di crollare nel buio, mi balena l'idea che non mi sto perdendo proprio niente di necessario per vivere... È ufficiale: la scuola è inutile. Se divento ministro dell'Istruzione la prima cosa che faccio è chiudere le scuole.

[Bianca come il latte rossa come il sangue, Alessandro D'Avenia]

QUARTIERE

Gli occhi del Cacciatore lanciano rapide occhiate intorno per poi tornare fermi e fissi, ha tutto sotto controllo, anche quando non sembra. Sputa per terra e la saliva si mescola alla polvere della strada, intasata da macchine parcheggiate in seconda fila e da cassonetti in fermento nella calura già violenta delle prime ore del giorno. L'odore acre delle cose marce si mescola con quello della mattina intrisa di mare, nel dolceamaro che è la sostanza olfattiva del quartiere e dell'intera città: il paradiso su una strada e l'inferno girato l'angolo. Una signora stende le lenzuola pigre nell'aria quasi immobile. Ha una vestaglia e i bigodini. Bande di bambini si aggirano in cerca di cani, gatti, lucertole da torturare, in cerca di pezze d'asfalto per una partita di calcio da strappare al cemento e alla noia, con un pallone di cuoio consunto sino quasi a toccarne l'aria, in cerca di avventure tra le cose abbandonate dai grandi.

[Ciò che inferno non è, Alessandro D'Avenia]

Inferno sono gli enormi palazzi di cemento, alveari screpolati e abbandonati dalla bellezza, che fanno di cemento l'anima che li abita.

L'inferno si annida nei sotterranei di questi palazzi stipati di polvere bianca tagliata alla meglio e carne umana in saldo.

L'inferno è fame mai soddisfatta di pane e di parole.

Inferno è un bambino sfregiato da fuori verso dentro, dalla pelle fino al cuore.

Inferno è il lamento degli agnelli accerchiati dai lupi.

Inferno è il silenzio degli agnelli sopravvissuti. Inferno è Maria madre a sedici anni, prostituta a ventidue.

Inferno è Salvatore che ha poco pane per i figli e per la vergogna quel poco se lo beve.

Inferno sono vie senza alberi e scuole e panchine su cui parlare.

Inferno sono strade da cui non si vedono le stelle, perché non è concesso alzare gli occhi.

Inferno è una famiglia che decide chi e che cosa sarai.

Inferno è la consapevolezza fredda della disperazione altrui.

Inferno è farla pagare ad altri perché sentano il sapore amaro che mastichiamo.

Inferno è quando le cose non si compiono.

Inferno è ogni seme che non diventa rosa.

Inferno è quando la rosa si convince che non profuma.

Inferno è un passaggio a livello che si apre su un muro.

Inferno è ogni bellezza volontariamente interrotta.

Inferno è Caterina che si è lanciata dal decimo piano con un ombrello in mano, perché all'inferno non voleva più starci e sperava che un angelo l'afferrasse prima dell'asfalto.
Inferno è l'amore possibile ma mai inaugurato.
Inferno è odiare la verità, perché amarla ti costerebbe la vita.
Inferno è Michele con la schiuma alla bocca e gli occhi bruciati da un'overdose solitaria.
Inferno è un vecchio senza nome morto da giorni in casa sua, senza che nessuno se ne accorga.
Inferno è non vedere più l'inferno.
In questo quartiere di questa città di uomini governano due demoni.
Non hanno nomi esotici. Astaroth, Malebranche, Gog e Magog... No.
Miseria. Ignoranza. Così si chiamano. Come cavalieri dell'Apocalisse.
Misericordia e Parola basteranno ad arginarli?
L'inferno esiste. Ed è qui. In queste strade feroci in cui i lupi fanno la tana.
[Ciò che inferno non è, Alessandro D'Avenia]

SPORT

Mentre gli altri si defilavano, il coach bloccò Luca energicamente: “ Ragazzo, io e te ci vediamo qui, domani alle sette.”
“Domani? Ma è Mercoledì! Perché?”
“Ho bisogno di parlarti con calma, inoltre voglio farti intensificare gli allenamenti”
“Merda! Domani no, coach...”
“Perché? Che cavolo devi fare domani alle sette?”
Luca rimase in silenzio, mise le mani sui fianchi, spostando tutto il peso di lato su una gamba e, guardando il cielo, sospirò: “Ho appuntamento con una ragazza. Il Mercoledì non ci alleniamo di solito.” Era la prima volta che i modi autoritari del coach lo infastidivano.
“Ehi scemo, guardami negli occhi! Di ragazze potrai averne quante ne vuoi, ma le possibilità che ti sto dando io no. [...] Quindi domani ti aspetto qui alle sette, altrimenti dico a quei tizi che si facciano rimborsare il biglietto. Capito?”
Il coach aveva concluso così, lasciando Luca in mezzo al campo, sotto i riflettori. Non c'era niente in quelle luci, delle mitiche Friday Night Lights dei campi delle high school americane, eppure anche lui era uno studente delle superiori e anche lui era bravo. L'unica cosa uguale era la pressione degli adulti sui ragazzi destinati a diventare professionisti. Dove i padri avevano fallito, i figli erano costretti a riuscire. Per la prima volta Luca si sentì solo di fronte al football.
[Swatch, Davide Baraldi]

“Il coach mi ha segnalato a Notre Dame, in Indiana. Ma lo sai qual è il punto? A Giugno ci saranno due osservatori. Verranno a vedere le semifinali e la finale. Sono incaricati di valutarmi. Il coach ha detto che da domani vuole farmi fare del perfezionamento ogni giorno e torchiarmi fiscalmente, io e lui. Non vuole che si sappia, se no gli altri vanno giù di testa, cominciano a fare i fenomeni e non ci capiamo più niente. Deve rimanere una cosa top secret fra me e lui, ma a te l'ho voluto dire.”
Mike lo ascoltava attento. Non sapeva cosa dire. Lo attraversavano di nuovo tutti i sentimenti possibili: dalla rivalità alla rabbia, dall'entusiasmo alla gioia, fino alla disperazione, anche. Sapeva che l'unica cosa legittima, in una situazione come quella, era di essere felice per l'amico e dirgli parole d'incoraggiamento. Ma non ci riusciva.
[Swatch, Davide Baraldi]

PARROCCHIA

Da quel pomeriggio, trascorre spesso qualche ora a leggere i salmi nella penombra della chiesa, cavandosi gli occhi. Quelle preghiere non devote sono l'unica cosa che la mette in contatto con Luca senza farle del male. In essi grida i propri sentimenti e le proprie emozioni e ingaggia la sua lotta con Dio, senza timore di chiamarlo in causa. Talvolta, senza poter decidere quando, viene conquistata da brevi momenti di pace, e rimane seduta sulla panca a fissare la luce della Presenza. Don Carlo

ovviamente l'ha notata. Nei suoi passaggi pomeridiani in chiesa dapprima l'ha studiata, poi ha provato ad avvicinarsi. La prima volta, Allyson è sgusciata fuori rapidamente per evitare qualsiasi confronto, ma questa volta le è comparso di fianco, misteriosamente.

“Come stai?”

Allyson sobbalza. “Bene.”

“Non è vero: stai male, e io ti ho fatto questa domanda solo per darti la possibilità di essere sincera, ma se non vuoi parlare, non c'è problema.”

“Cosa ti devo dire, allora?” Conoscere i modi di don Carlo non le impedisce di essere indispettita.

[Swatch, Davide Baraldi]

ATTIVITÀ 2

Viene chiesto ad ogni ragazzo di pensare a come sarebbe il suo mondo ideale, non tanto a livello pratico, quanto in ambito di emozioni ed esperienze sensoriali. I ragazzi vengono poi bendati e posti vicini fra loro (questo può essere fatto in cerchio, o divisi in gruppi più piccoli), ed ognuno deve riproporre agli altri quell'esperienza sensoriale che ritiene necessaria nel suo mondo.

Vediamone un esempio: se per me il mondo deve essere un posto ricco di relazioni interpersonali e di calore umano, un'idea può essere quella di abbracciare gli altri; se invece dò importanza alle parole e al dialogo, posso dire agli altri una frase che per me è significativa, e così via.

L'idea è quella che ogni ragazzo, nel svolgere l'attività, sperimenti l'inquietudine positiva che sta nell'attesa del gesto/parola degli altri e nella consapevolezza che si sta approcciando a un mondo che non è suo, e che quindi può essere diverso da quanto si aspetta.

Veglia di Avvento

“Fammi ascoltare Signore”

Canto d'inizio “Vieni vieni spirito d'amore”

Vieni, vieni, Spirito d'amore,

ad insegnar le cose di Dio.

Vieni, vieni, Spirito di pace,

a suggerir le cose che Lui ha detto a noi.

Noi t'invochiamo, Spirito di Cristo,

vieni Tu dentro di noi.

Cambia i nostri occhi, fa che noi vediamo
la bontà di Dio per noi.

Vieni, vieni, Spirito d'amore...

Vieni o Spirito dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita.
Vieni o Spirito, soffia su di noi
perché anche noi riviviamo.

Vieni, vieni, Spirito d'amore,..

Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare.
Insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare, insegnaci la via.
Insegnaci Tu l'unità.

Vieni, vieni, Spirito d'amore...

1. Introduzione

Incominciamo questo momento di preghiera ripercorrendo tutti i momenti della giornata, ripensando alle cose che ci hanno lasciato qualcosa e le persone che abbiamo incontrato. Invochiamo lo Spirito Santo che ci illumini e ci apra il cuore per poter accogliere i suoi consigli.

Pregiera allo Spirito Santo.

Spirito che aleggi sulle acque,
calma in noi le dissonanze,
i flutti inquieti, il rumore delle parole,
i turbini di vanità,
e fa sorgere nel silenzio
la Parola che ci ricrea.

Spirito che in un sospiro sussurri
al nostro spirito il Nome del Padre,
vieni a radunare tutti i nostri desideri,
falli crescere in fascio di luce
che sia risposta alla tua luce,
la Parola del Giorno nuovo.

Spirito di Dio, linfa d'amore
dell'albero immenso su cui ci innesti,
che tutti i nostri fratelli
ci appaiano come un dono

nel grande Corpo in cui matura
la Parola di comunione.

2. Orazione

C: Signore Gesù,
luce vera che illumini ogni uomo, libera per mezzo del tuo Spirito di verità tutti coloro
che sono oppressi sotto il giogo del padre della menzogna e suscita in coloro che hai
eletto ai tuoi sacramenti il desiderio di aderire a te, perché, nella gioia della tua luce,
come il cieco del Vangelo che riebbe la vista, divengano fermi e sicuri testimoni della
fede. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. *Amen*

3. Preghiera individuale (facoltativa)

Quando vengo a te, Signore Gesù, avrei
tante cose da dirti:
avrei tanti desideri da comunicarti,
tante pene da affidarti.

Tante cose da dirti
che sarei tentato di pensare solo a me,
senza nemmeno supporre che tu hai dei desideri
ancor più importanti.

Tante cose da dirti
che trascurerei la sola necessaria:
adorarti senza dire niente
in uno sguardo fissato sul tuo essere infinito.

Tante cose da dirti
che non avrei il tempo di ascoltarti,
e tu non avresti più la possibilità di parlare
per farti ascoltare.

Tante cose da dirti
che tu conosci già,
e che mi basta offrirle al tuo cuore
nell'intimo abbandono della mia adorazione

Vangelo secondo Matteo (26,36-45)

36 Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsemani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". 37 E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. 38 E disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me". 39 Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!". 40 Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: "Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? 41 Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". 42 Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: "Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà".

43 Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. 44 Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. 45 Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: "Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori.

Parola di Dio.

4. PRIMO MOMENTO: “Non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora?” (Matteo 26, 40-41)

Edu: In questo primo riprendiamo il tema dell'inquietudine, quella sensazione di smarrimento e apparente buio che talvolta si frappone sul nostro cammino. Spesso al termine di una tappa (la fine della scuola, l'inizio dell'università o l'ingresso nel mondo del lavoro) ci appare difficile scegliere la metà successiva. E' in quel momento che sentiamo il bisogno di un aiuto dall'esterno, vorremmo essere guidati da una stella cometa come i magi quella notte di 2000 anni fa. Anche nel momento più oscuro non dobbiamo dimenticare che il Signore ci comprende meglio di chiunque altro. Durante la sua vita terrena anche lui si è sentito così e ha cercato conforto nei suoi discepoli.

Momento di silenzio e di riflessione personale

SEGNO

Edu: Gesù dice “restate qui e vegliate con me”, di fronte all'inquietudine dovuta al dover accettare il disegno del Padre, cerca il conforto dei suoi discepoli. Così facciamo anche noi quando siamo in difficoltà e sentiamo la necessità di un aiuto da chi ci è vicino.

Durante il canto i ragazzi prendono un foglietto diviso in due. Su un lato scrivono due motivi di inquietudine, riflettendo sulle persone alle quali hanno chiesto/chiederebbero aiuto. Sull'altro lato invece scrivono due momenti in cui sono stati loro a dare a conforto a qualcuno.

Canto “Nulla ti turbi”

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi,
chi ha Dio nulla gli manca.
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi,
solo Dio basta.

Nada te turbe, nada te espante,
todo se pasa, Dios no se muda.
Nada te turbe, nada te espante,
solo Dios basta.

5. SECONDO MOMENTO: “Vegliate e pregate” (Matteo 26, 41-42)

Edu: Quando tutto ci sembra privo di senso e non troviamo una direzione da intraprendere è il momento in cui siamo più fragili. Gli ostacoli che possono farci inciampare sono tanti e può capitare di non trovare nessuno a fianco a noi in quel momento (come Gesù trova i discepoli

che dormono). E' allora che dobbiamo ricordarci che il Signore è sempre con noi. La notte del Getsemani Gesù non solo chiede ai discepoli di vegliare per lui, ma dice "Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". Insieme al ricordarci della sua presenza Gesù ci indica una strada, la sua, e ci dà una lanterna per orientarci nel buio: la preghiera.

Momento di silenzio e di riflessione personale

SEGNO

Edu: Affidandoci al Signore nella preghiera le nubi si diradano e noi possiamo trovare la nostra strada. Nello stesso tempo deve rimanere in noi la sensazione di quello smarrimento. Forti e consci che il Signore non ci abbandona mai, non ci dobbiamo dimenticare di chi è ancora nel buio. Come il Signore fa con noi, anche noi abbiamo l'occasione di essere strumento nelle sue mani e portare conforto al nostro prossimo.

Se è possibile accendiamo un piccolo fuoco (anche sono un pentolino con una candela). Dividiamo a metà il foglietto su cui abbiamo scritto prima. Durante il canto, uno alla volta, affidiamo al Signore le nostre inquietudini (la prima metà del foglietto) gettandolo nel fuoco che rappresenta la sua luce che ci salva. L'altra metà la conserviamo per ricordarci in ogni momento che abbiamo sempre l'occasione di essere conforto per gli altri.

Canto "Verbum panis"

Prima del tempo,
prima ancora che la terra cominciasse a vivere
il Verbo era presso Dio.
Venne nel mondo
e per non abbandonarci in questo viaggio ci lasciò, □
tutto se stesso come pane.

Verbum caro factum est □ verbum panis factum est.
Verbum caro factum est □ verbum panis factum est.

Qui spezzi ancora il pane in mezzo a noi □
e chiunque mangerà non avrà più fame. □
Qui vive la tua chiesa intorno a Te
dove ognuno troverà, la sua vera casa.

Verbum caro factum est □ verbum panis factum est. □
Verbum caro factum est □ verbum panis.

Prima del tempo,
quando l'universo fu creato dall'oscurità,
il Verbo era presso Dio. □
Venne nel mondo,
nella sua misericordia Dio ha mandato il figlio suo
tutto se stesso come pane.

6. Preghiera dei fedeli.

Ogni gruppo/ragazzo può partecipare con una intenzione di preghiera.

7. Preghiera finale (da recitare a cori alterni)

Aiutami, o Signore,
aiutami a guardare lungo la notte,
così che possa scoprire
quanto numerose sono le stelle.

Aiutami a guardare al di là
Dell'impossibile umano,
ove comincia il tuo possibile.
Aiutami a non aver paura del male,
pensando al bene che esiste,
anche se non sempre si vede.

Più sono debole e più sono forte,
perché quando c'è meno posto per me,
c'è più posto per te.

Dammi una mano, o Signore,
perché io possa guardare
con amore i germogli di vita,
che ogni giorno si aprono nel mondo.

Perché io possa camminare sulle strade
della carità cristiana,
per essere umile dispensatore
della tua parola che salva e redime
anche i più delicati sospiri del mondo,
che partorisce il suo domani
nella sofferenza e nella stanchezza dell'oggi

8. Orazione finale

Ti ringraziamo, o Signore,
per la tua continua vicinanza
e per la tua presenza in mezzo a noi,
questa sera, nella nostra
preghiera di attesa e di gioia.
Tu che ti sei presentato
come luce per la nostra vita
insegnaci a non lasciarci vincere dal male
e camminare verso te che sei l'amore infinito.
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Canto finale "Ora vado sulla mia strada (Resta accanto a me)".

**Ora vado sulla mia strada con l'amore tuo che mi guida
o Signore ovunque io vada
resta accanto a me.**

**Io ti prego, stammi vicino
ogni passo del mio cammino
ogni notte, ogni mattino
resta accanto a me.**

Il tuo sguardo puro
sia luce per me
e la tua parola sia voce per me.
Che io trovi il senso del mio andare
solo in Te, nel tuo fedele amare il mio perché.

Ora vado sulla mia strada con l'amore tuo che mi guida ...

Fa' che chi mi guarda
non veda che Te.
Fa' che Chi mi ascolta non senta che Te
e chi pensa a me, fa' che nel cuore
pensi a Te, e trovi quell'amore che hai dato a me.

Ora vado sulla mia strada con l'amore tuo che mi guida ...

RITIRO GIOVANISSIMI (14\16 17\19)

Gesù come modello di Giovane: i ragazzi a questa età spesso sentono, agiscono e solo dopo si fermano a pensare, proponiamo loro un percorso più virtuoso: pensare, agire e sentire.

Dopo ogni riflessione vorremmo che ai ragazzi venga dato modo di essere ascoltati e confrontarsi in maniera personale con gli educatori: per questo motivo le domande sono numerose, nessuna è obbligatoria, in modo che si possa raccogliere dai ragazzi il maggior numero di pensieri ed esperienze possibili.

Momento 1 Luca 4 16,30

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

*Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,
a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: «Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!».». [Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto

nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».]

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Pensare : Come penso di stare io nel mondo? Cosa penso di me? Come penso mi vedano gli altri? Come penso mi veda Dio? Riesco a far capire agli altri cosa penso veramente? Chi mi ha visto crescere da vicino riesce a dare il giusto peso alle mie idee?

Per gli educatori:

Gesù sperimenta il pregiudizio delle persone che lo hanno circondato durante gli anni trascorsi in casa con mamma e papà: i ragazzi avranno sicuramente qualche etichetta ricorrente nelle parole di chi li circonda, quando mettono in pratica le loro prime esternazioni di carattere. Facciamo fare ai ragazzi il ragionamento di qualità per il quale vincere il pregiudizio significa fare pace con se stessi e i piccoli errori che hanno dietro le spalle e trovare una via tutta nuova da cominciare a costruire: la loro coscienza. Confronta 1 corinzi 13,11-13

Momento 2 Mt 5,17-48

Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.[...]Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio e dente per dente*. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Agire: Come mi propongo in classe? Come partecipo alla vita in famiglia? Qual è la mia partecipazione al gruppo? Che reazione ho quando qualcuno mi impone una regola in questi ambienti? Protesto e faccio resistenza, accetto passivamente, cerco una motivazione e un significato a quello che mi viene detto? Le regole che mi sono date, confrontandomi con chi me le impone, hanno tutte significato? C'è qualche regola che non capisco?

Per gli educatori:

Nel rapporto con le autorità del tempo, Gesù si presenta da pari e come uomo a portare l'annuncio di una nuova legge, di una nuova maniera di pensare, libera dal vecchiume delle ipocrisie e delle tradizioni del passato pur conservandone spirito e contenuto: facciamo fare discernimento ai ragazzi su qual è il loro atteggiamento nei confronti delle regole e in quali maniere esso può essere costruttivo nel rapporto con genitore insegnanti ecc...

Testimonianza di una vita senza regole:

<https://www.lastampa.it/2016/01/12/vaticaninsider/io-carcerato-sono-qui-a-testimoniare-come-la-misericordia-di-dio-ha-cambiato-la-mia-vita-zhbo3bcmMYMT0oKKPGGffJ/pagina.html>

Percepisco anche io uno sguardo buono da qualcuno? Un prof., un parente, un educatore... E da Dio?

Momento 3 Lc 9,46-48

Nacque poi una discussione tra loro, chi di loro fosse più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande».

Sentire: Quali amicizie\persone ti fanno sentire davvero te stesso? Per quali devi scendere a compromessi con quello che sei e che pensi? Accogli gli altri come sono? La scelta delle tue amicizie è guidata più dalla simpatia e dall'utilità o da un affetto sincero? Affetto, utilità e simpatia si mescolano mai?

Per gli educatori

Nella relazione con i suoi amici più intimi a Gesù viene posta questa domanda. Facciamo ragionare i ragazzi sulle precedenze che hanno sugli altri e quali libertà vengono tolte e date loro nel modo di essere in base ai piccoli ricatti che esistono nelle amicizie poco fraterne.

Sentire meglio: impegno da fare in giornata o tornati a casa, esempio classico: l'amico segreto.

RITIRO GIOVANI

1° MOMENTO INSIEME

La coscienza è quel luogo in cui l'uomo dialoga con Dio:

Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire. Questa voce, che lo chiama sempre ad amare, a fare il bene e a fuggire il male, al momento opportuno risuona nell'intimità del cuore: fa questo, evita quest'altro. L'uomo ha in realtà una legge scritta da Dio dentro al cuore; obbedire è la dignità stessa dell'uomo, e secondo questa egli sarà giudicato (17). La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità (18). Tramite la coscienza si fa conoscere in modo mirabile quella legge che trova il suo compimento nell'amore di Dio e del prossimo (19). Nella fedeltà alla coscienza i cristiani si uniscono agli altri uomini per cercare la verità e per risolvere secondo verità numerosi problemi.

2° MOMENTO DIVISI

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. ²E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. ³Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane». ⁴Ma egli rispose: «Sta scritto:

*Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

⁵Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio ⁶e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo,
ed essi ti sorreggeranno con le loro mani,
perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede».*

⁷Gesù gli rispose: «Sta scritto anche:

Non tentare il Signore Dio tuo».

⁸Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse:⁹«Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». ¹⁰Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto:

*Adora il Signore Dio tuo
e a lui solo rendi culto».*

¹¹Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

Quali valori ed esempi ci spingono a prendere le nostre decisioni? Ci sono scelte di tipo diverso? Se sì, adottato dei sistemi di valori diversi per queste? Riconosci quando ti viene chiesto o ti trovi in una particolare situazione se ti trovi vicino o lontano dai tuoi valori o semplicemente non te ne curi?

Nelle tue scelte hai mai messo prima di un tuo desiderio qualche altra cosa o qualcun altro per seguire un tuo valore? Alcuni tuoi valori sono tanto forti da spingerti anche a delle rinunce personali?

Anche Gesù nel vangelo delle tentazioni (Mt 4, 1-11) si trova a dover decidere in base a un proprio modello, il diavolo lo tenta con azioni malvagie ma tuttavia Lui rifiuta perché non trova quello che gli viene chiesto conforme ai propri principi.

3° MOMENTO INSIEME

Proiezione RADIOFRECCIA- MONOLOGO, VIDEO:

<https://www.youtube.com/watch?v=SRGYHojMBu4>

“Buonanotte... qui è Radio Raptus... e io sono Benassi... Ivan. Forse lì c'è qualcuno che non dorme, be' comunque che ci siate oppure no, io c'ho una cosa da dire: Oggi ho avuto una discussione con un mio amico; lui... lui è uno di quelli bravi, bravi a credere in quello in cui gli dicono di credere. Lui dice che se uno non crede in certe cose non crede in niente. Be' non è vero... anch'io credo...

Credo nelle rovesciate di Bonimba, e nei riff di Keith Richards.

Credo al doppio suono di campanello del padrone di casa che vuole l'affitto ogni primo del mese.

Credo che ognuno di noi si meriterebbe di avere una madre e un padre che siano decenti con lui almeno finché non si sta in piedi.

Credo che un'Inter come quella di Corso, Mazzola e Suarez non ci sarà mai più, ma non è detto che non ce ne saranno altre belle in maniera diversa.

Credo che non sia tutto qua, però prima di credere in qualcos'altro bisogna fare i conti con quello che c'è qua, e allora mi sa che crederò prima o poi in qualche Dio.

Credo che se mai avrò una famiglia sarà dura tirare avanti con trecento mila al mese, però credo anche che se non leccherò culi come fa il mio caporeparto difficilmente cambieranno le cose.

Credo che ci ho un buco grosso dentro, ma anche che il rock n' roll, qualche amichetta, il calcio, qualche soddisfazione sul lavoro, le stronzate con gli amici ogni tanto questo buco me lo riempiono.

Credo che la voglia di scappare da un paese con ventimila abitanti vuol dire che hai voglia di scappare da te stesso, e credo che da te non ci scappi neanche se sei Eddy Merckx.

Credo che non è giusto giudicare la vita degli altri, perché comunque non puoi sapere proprio un cazzo della vita degli altri. Credo che per credere, certi momenti ti serve molta energia. Ecco, allora vedete un po' di ricaricare le vostre scorte con questo..."

dal film RADIOFRECCIA (1998)

Vangelo della Samaritana

Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio:⁶qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno.⁷Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». ⁸I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. ⁹Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. ¹⁰Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: 'Dammi da bere!', tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». ¹¹Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». ¹³Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete,¹⁴ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». ¹⁵«Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». ¹⁶Le disse: «Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». ¹⁷Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene 'non ho marito';¹⁸infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». ¹⁹Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta.

Nel primo brano Ivan (detto Freccia) è un casino di uomo, dipendente dalla droga, costantemente in litigio con gli amici, scappato di casa e ridotto a vivere nelle sale di questa "Radio Raptus". Freccia però ha le idee chiare, Freccia crede anche se a modo suo, anche se non in quello "che ti aspetti".

E tu a che punto sei? La tua fede è un credere in "quello che ti dicono di credere" (1^brano) o senti che "Dio stia mettendo il dito proprio in quelle pieghe della nostra anima dove non permetteremmo mai a nessuno di entrare" (2^brano)? Come la tua fede influenza le tue scelte, la tua coscienza?

LA SORGENTE DELLE LACRIME di J. VANIER.

Estratti dal capitolo <<Se tu conoscessi il Dono di Dio...>>.

La Samaritana è la donna più ferita che ci sia nel vangelo: anzitutto perché fa parte di un popolo disprezzato e poi perché, in seno a quel popolo reietto, è in più un'emarginata, disprezzata anche dai suoi.

Dio conosce le nostre ferite, conosce le ferite di quella donna di Samaria, sa che è stata ferita fin dal principio della sua vita e che noi tutti siamo stati feriti fin da piccolissimi. Ed è a me che Gesù, seduto più in basso di me, costretto a levare gli occhi in alto verso di me, dice: «Ho bisogno di te, dammi da bere».

E la nostra reazione è la stessa della donna di Samaria: «Tu, un giudeo, chiedi da bere a me, che sono una Samaritana?». Tu, Gesù, parli a me, che sono così povero, lercio, pieno di colpe? Sono troppo insignificante, troppo piccolo, troppo ferito perché tu possa chiedermi qualcosa». E una reazione quanto mai spontanea, del tutto naturale, la stessa di Pietro quando Gesù volle lavargli i piedi. Non è possibile che ti metta più in basso di me!

È straordinaria questa promessa fatta a una donna ferita, ripudiata, così povera, e che si sente tanto colpevole. Gesù in verità le dice: se bevi l'acqua che io ti darò, essa diventerà in te una fonte zampillante, da essa tu darai da bere agli altri, molti altri, darai loro la vita, la vita stessa di Dio perché proprio questo simboleggia l'acqua, e sarai feconda.

Qui è il mistero dell'essere umano: esso è fatto per l'amore e la comunione ed è in forza dell'amore che diviene fecondo, cioè dà la vita a un altro. Quando si ama qualcuno, lo si fa nascere, gli si dà la fiducia in se stesso, gli si mostra quant'è bello, gli si rivela la forza di amore che c'è in lui e la sua capacità di dare la vita.

Un'unica cosa è importante: che siamo veri, che abbandoniamo le menzogne, le illusioni, le apparenze e perfino i sogni o le teorie che ci chiudono in un mondo illusorio, in cui siamo straniati dalla nostra realtà profonda. Nella misura in cui accettiamo le nostre ferite, entriamo nel cammino della nostra unità ed è dall'unità che zampilla la fecondità.

Lettera agli Ebrei 4, 12-13

²Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. ¹³Non v'è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto.

Quando l'uomo viene a contatto con la parola di Dio, i suoi sentimenti e i suoi pensieri sono improvvisamente messi a nudo, scoperti. Infatti, mentre leggiamo la bibbia, capita di frequente di avere la sensazione che Dio stia mettendo il dito proprio in quelle pieghe della nostra anima dove non permetteremmo mai a nessuno di entrare. È una parola che ti spoglia, ti rende nudo davanti a colui che ti ha creato, e ti sfida.

L'incontro con Dio nella coscienza non può essere fine a se stesso deve spingerci a una conversione che prende la forza da quella fonte di acqua viva che ci nutre e ci accoglie nonostante le nostre fragilità. Per questo non si può pensare a un incontro con Dio che non spinga successivamente a sporcarsi le mani nella vita di tutti i giorni.

